

## Una riscoperta: la Pietra da macine valdostana nell'antichità

FRANCESCO PRINETTI  
Via Conti di Challand, 13  
Saint Vincent (AO)  
[www.naturaosta.it/geoturismo](http://www.naturaosta.it/geoturismo)

F. Prinetti. **Roman millstones from the Aosta Valley : a rediscovery.** *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 60: 93-95, 2006.

The garnet chloritoschist outcropping in the lower, eclogitic part of the ophiolitic unit in the Aosta valley (Western Alps) had been used as millstone since at least Roman times. Some archaeological specimens have been rediscovered in the recently renewed Mineralogical Museum of Bologna.

Key words: Alpine garnet chloritoschist, millstones, Roman time, Mineralogical Museum in Bologna.

Nel suo fondamentale inventario dei "Tesori sotterranei d'Italia", Guglielmo Jervis nel lontano 1873 scrive una noticina a proposito della Valmeriana, vallone sospeso sull'*envers* della Dora Baltea in comune di Pontey. Dopo aver correttamente descritto le mineralizzazioni a magnetite ed a solfuri che punteggiano il massiccio ultrabasico del Mont Avic, accenna a quel curioso impasto di tenera clorite verdina e durissimo granato rosso che, con il nero cloritoide, fa pensare ad un dolce ricco di canditi (Fig. 1). Nota l'autore che la massa dei cloritoscisti granatiferi, roccia quanto mai particolare, presenta in parete i segni di una coltivazione per la produzione di macine molitorie (Fig. 2), con impronte in negativo di ruote di vario diametro, mediamente 40-60 cm, di cui d'altronde sono sparsi a terra frammenti per ogni dove. E ricollega subito un fresco ricordo del suo amico professor Bombicci, che a Bologna metteva su in quegli anni il nuovissimo Museo Mineralogico destinato ben presto a raggiungere i 50.000 pezzi esposti. Là, come in un autentico centro culturale, faceva bella mostra di sé un campione di roccia trovato negli scavi archeologici di Fidenza, ad un livello attribuito all'età del ferro. Un campione lavorato a ciambella: una macina da mulino. Era in pietra verde, butterato di "ciliegie" rosse e di "canditi" neri: una roccia particolare, un cloritoscisto granatifero. Ci consegna Jervis in questo modo una preziosa informazione: le cave di Valmeriana erano già attive in epoca romana.

L'informazione, ignorata dai più, non risulta sia mai stata verificata, mentre il florido commercio delle macine da mulino di Saint Marcel e della Valmeriana nel medioevo (XII-XIII secolo) fu magistralmente indagato dalla mai abbastanza lodata Clotilde Daviso di Charvensod, vero genio della ricerca storica valdostana, attraverso l'analisi dei registri contabili della Castellania di Bard. In conseguenza l'estrazione delle macine valdostane viene generalmente indicata come un'attività d'epoca medievale.

Ora, grazie all'eccezionale impegno ed al talento comunicativo del dottor Gianluigi Felice, curatore del Museo Mineralogico bolognese, dopo un lungo periodo di abbandono le collezioni ed i reperti sono perfettamente organizzati sia in modo tradizionale sistematico, che in gruppi o isole attorno a temi culturali, a curiosità letterarie o a storici problemi della scienza. Eventi-spettacolo sono lanciati di tanto in tanto per illustrare qualche aspetto della ricerca mineralogica che ha avuto risvolti avventurosi, soprattutto se legati al territorio emiliano. La storica macina citata dallo Jervis ha trovato posto nella sua teca di vetro con tanto di cartellino esplicativo (Fig. 3). Chissà che anch'essa possa diventare pro-

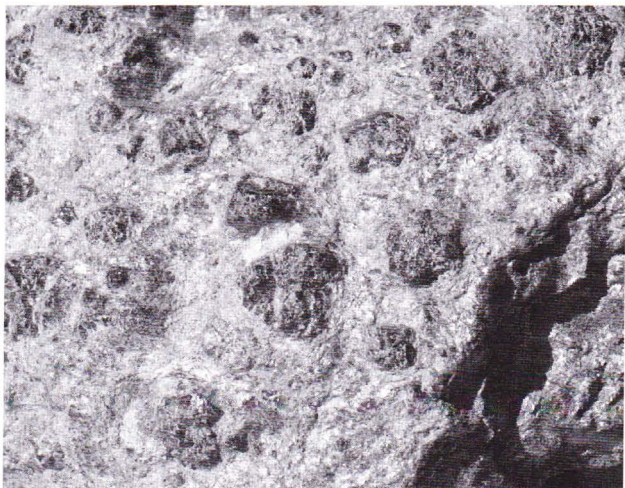


Fig. 1 – Un campione di cloritoscisto granatifero di Saint Marcel

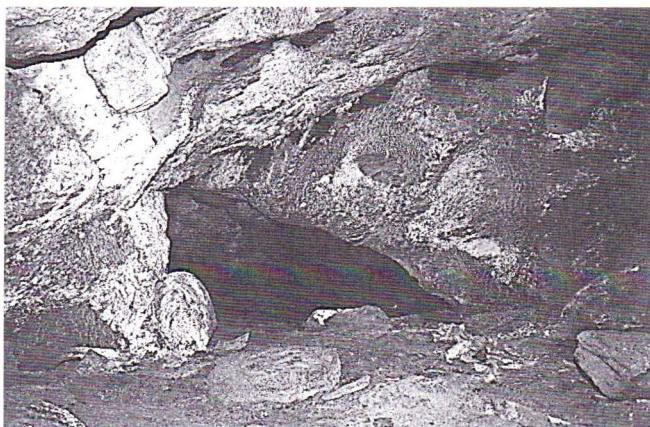


Fig. 2 – Una cava di macine in Valmeriana (Pontey).



Fig. 3 – La macina di epoca romana esposta a Bologna.

tagonista di una suggestiva animazione teatrale da parte del dr. Felice. Tanti sono infatti gli interrogativi che si aprono alla riflessione: chi estraeva le macine al tempo dei Romani? chi ne dominava il commercio? era un'attività già praticata prima dei Romani? come avveniva la distribuzione commerciale fino in Emilia-Romagna? come venivano trasportate? come venivano usate? perché questo materiale ebbe tanta fortuna in questo utilizzo?...

Noi ci accontentiamo, per ora, di confermare la segnalazione ottocentesca della presenza a Bologna di una macina verosimilmente valdostana, che risulta provenire da scavi sulla via Emilia in contesti di epoca romana. Invitiamo caldamente i fratelli archeologi ad effettuare le necessarie verifiche e regalarci qualche preziosa pennellata in più allo scenario di vita dei nostri diretti antenati.

#### BIBLIOGRAFIA

Jervis G., 1873. *I tesori sotterranei dell'Italia. Vol. 1° Le Alpi*. Ristampa anastatica a cura di Piero Gribaudo Editore, Torino 1974, 410 p.

Gruppo di lavoro sulle Ofioliti mediterranee, 1977. Escursione ad alcuni giacimenti a Cu-Fe e Mn della Falda piemontese, Alpi Occidentali. *Ofioliti* 2: 241-263.

#### RIASSUNTO

In una pubblicazione ottocentesca si fa cenno al ritrovamento presso Bologna, in contesto romano, di una macina in cloritoscisto granatifero, tipico materiale valdostano. Tale segnalazione viene ora parzialmente confermata con la localizzazione della macina stessa presso il Museo Mineralogico di Bologna.

#### RÉSUMÉ

*Nouvelle localisation de meules alpines provenant de fouilles romaines sur la Via Emilia.*

Les roches valdôtaines à chlorite et grenat marquant la base de l'unité ophiolitique alpine ont été utilisées dès l'antiquité comme meules à moudre. Leur aire de diffusion comprenait au moins la plaine du Pô jusqu'à Bologne, où un exemplaire romain de meule est conservé.

